



Vescovi e bioetica: “non uccidere”

NO ALL'OFFENSIVA CONTRO LA VITA

Rimane un importante requisito morale di ogni società – e per i credenti un comandamento – che sta a fondamento di tutta la vita sociale, soprattutto nei confronti dei più vulnerabili. Ma se ne parla troppo poco.

«**O**ccorre un'evangelizzazione completa che includa la cultura, la società, la politica e l'economia. Dopo secoli di conflitti viviamo un lungo periodo di pace come il nostro continente non ha mai conosciuto, tuttavia il nostro impegno è ancora *work in progress* perché l'Europa ha bisogno di una rievangelizzazione continua».

Queste parole che l'arcivescovo di Monaco-Frisinga, card. Reinhard Marx (che è anche uno degli 8 consiglieri di papa Francesco) ripete spesso nel corso di incontri e dibattiti un po' in tutta Europa potrebbero essere estese all'intero mondo occidentale dove il ruolo dei cristiani assume oggi perlopiù i connotati di una coscienza critica nei confronti di una cultura trasversale che sembra aver dimenticato i fondamenti stessi della dignità umana, che sono poi autenticamente evangelici, come spiega Marx teologo morale e consi-

gliere di papa Benedetto XVI per la *Caritas in Veritate*.

Un ruolo di coscienza critica che gli episcopati dei paesi ricchi esercitano da qualche anno attraverso diverse modalità, ma che oggi sembrano uniformarsi nella direzione prevalente di una formazione delle persone piuttosto che a manifestazioni di piazza come abbiamo visto i mesi scorsi.

Se le questioni sul tappeto sono molte e vanno dalla netta presa di posizione dell'arcivescovo di Londra, Vincent Nichols, neocardinale nell'ultimo concistoro e presidente della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles, contro i tagli ai sussidi sociali decisi dal governo conservatore, agli sforzi compiuti dai vescovi svizzeri per scongiurare il risultato (di misura) al *referendum* che imporrà delle limitazioni alla libera circolazione dei lavoratori o a quelli dei vescovi americani (mons. Gomez di Los Angeles in testa) per riuscire

a far approvare dal Congresso, a maggioranza repubblicana, la nuova legge sull'immigrazione voluta dal presidente Obama, è innegabile che in campo bioetico assistiamo ad un avanzamento di posizioni culturali volte a scardinare la concezione stessa di persona umana. O meglio, come va ripetendo papa Francesco, dirette verso quella “cultura dello scarto” che accomuna oggi cose e persone. E ciò che deve far riflettere gli adulti, siano genitori o educatori, è quanto questa cultura stia permeando tutto, quasi una nebbia invisibile che ha ormai raggiunto le giovani generazioni: anche i ragazzi più “vicini” non comprendono più, per fare qualche esempio, il rifiuto dell'eutanasia di malati terminali o dell'aborto in caso di violenza, né tanto meno le motivazioni contro un matrimonio tra persone dello stesso sesso ...

La sfida dell'eutanasia

Il tema del “diritto a morire” sembra essere la punta di un enorme *iceberg*. In febbraio ha destato scalpore in tutto il mondo l'approvazione definitiva della modifica alla legge belga sull'eutanasia: nel mese di novembre la Commissione Giustizia e Affari Sociali del Senato aveva approvato un'estensione ai minori, in caso di malati terminali (come già in vigore in Olanda, ma a partire dai 12 anni di età), previo il parere di uno psicologo che attesti la capacità di giudizio e le intenzioni del minore. La modifica è passata con un largo voto (44) ed è stata sostenuta anche da parlamentari cristiani e, in un paese a larga maggioranza cattolica, oltre il 70% si dichiarano a favore. In realtà, persino dal Consiglio d'Europa era giunta una lettera per far riflettere: «Il Belgio è in errore se ritiene che i bambini siano in grado di dare un consenso informato per l'eutanasia e che possano comprendere appieno il significato delle gravi conseguenze che una tale decisione comporta».

Una nota a firma dei vescovi riuniti per la loro Assemblea plenaria d'autunno a Grimbergen (cui si era aggiunta la lettera di 38 pediatri) chie-

deva: «Perché legiferare in una materia così delicata?» nella convinzione che «aprire la porta all'eutanasia sui minori, invece, significa correre il rischio di estenderla ai disabili, ai malati mentali, a coloro che sono stanchi di vivere». All'indomani del voto che fa del Belgio il primo paese al mondo a consentire l'eutanasia ai minori, mons. André Léonard, arcivescovo di Bruxelles e presidente della conferenza episcopale – che nei giorni precedenti aveva invitato i fedeli a partecipare a veglie di preghiera e digiuno in tutto il paese – ha manifestato tutti i suoi timori. In un comunicato congiunto dei vescovi si afferma che questo voto rappresenta solo una “battaglia” per «il diritto di morire». I pastori belgi temono che sia in arrivo anche l'estensione dell'eutanasia ai malati di Alzheimer o con altri handicap mentali, tali da rendere incapaci di intendere e di volere.

A pochi chilometri di distanza anche in terra francese è l'eutanasia a tenere banco. Una dichiarazione del Consiglio permanente della Conferenza episcopale di Francia (sotto la presidenza di mons. Georges Pontier, arcivescovo di Marsiglia), in data 16 gennaio, entrava nel merito del dibattito sul fine vita in previsione di un disegno di legge che dovrebbe essere presentato al Parlamento nei prossimi mesi, nell'intento di legalizzare la morte medicalmente assistita «per porre termine alle inutili sofferenze dei pazienti» (nella fattispecie una modifica della legge Leonetti attualmente in vigore).

Etica e decisioni mediche

In un documento reso noto l'8 febbraio il Consiglio Etico dell'Ordine nazionale dei medici si è espresso a favore della “sedazione terminale”, se pure in casi eccezionali per quei pazienti che «vivono situazioni di lunga agonia e soffrono dolori insopportabili». Nel testo dei medici francesi dal titolo *Fine-vita. Assistenza a*



morire, si legge: «Sulla base di richieste persistenti, lucide e ripetute da parte della persona, colpita da una malattia per la quale tutte le cure sono diventate inefficaci e i trattamenti palliativi già adottati, davanti a situazioni cliniche eccezionali, una decisione medica legittima e coerente va presa». Olanda, Belgio, Lussemburgo e Svizzera hanno già legiferato in questa direzione. In Francia, dove il 56% della popolazione si è dichiarata favorevole, si punta ad una “decisione collegiale”: non un singolo medico, ma un'équipe di cui bisognerebbe fissare la composizione e le modalità di appello. Didier Sicard, primario ospedaliero e uno dei relatori al 4° Forum di Bioetica di Strasburgo, si mostra tuttavia assai prudente sulla questione dell'aiuto attivo alla morte, considerando che in certi casi potrebbe trattarsi di “assistenza al suicidio”.

«La questione è troppo seria per non procedere con cautela», scrivevano i vescovi francesi nel documento che porta il titolo *Il nostro parere sul fine-vita* dove preferiscono rivolgere piuttosto la loro attenzione alle cure palliative e al sostegno dei familiari. «Aiutare un paziente a porre fine alla sua vita o deliberatamente causare la morte di un paziente su sua richiesta, ciò che propriamente è chiamato eutanasia, è del tutto inaccettabile». “Non uccidere” rimane un importante requisito morale di ogni società - e per i

credenti un comandamento – che sta a fondamento di tutta la vita sociale, soprattutto nei confronti dei più vulnerabili. Molti dei nostri contemporanei, a causa di malattia, disabilità o età avanzata, avvertono di essere diventati un peso per famiglie e società: alcuni soffrono in solitudine per l'indifferenza degli altri, finendo per mettere in dubbio il senso della loro vita. «E a queste persone, che in un momento della loro esistenza hanno più che mai bisogno di “compagnia, solidarietà e sostegno” (*Evangelium vitae*, 67), non abbiamo nient'altro da offrire loro

che porre fine alla loro vita?».

Il suicidio è spesso presentato oggi come l'ultima “libertà”, ma nello stesso tempo, c'è allarme – e giustamente – per l'alto tasso di suicidi soprattutto tra giovani e anziani. È possibile reagire contro il suicidio e contemporaneamente promuoverlo per legge?

A CURA DI M. GRILLI – J. MALEPARAMPIL

Il diverso e lo straniero nella Bibbia ebraico-cristiana

Uno studio esegetico-teologico in chiave interculturale

Biblisti di tutto il mondo si confrontano sulla comprensione che i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento esprimono nei confronti del «forestiero». La sfida è il passaggio dall'estranietà all'ospitalità, perché il rumore assordante del potere – nella società come nella Chiesa – non sommerga chi non ha voce.

«EPIFANIA DELLA PAROLA» pp. 424 - € 36,00

EDB www.dehoniane.it

Oltreoceano anche i vescovi canadesi del Quebec – dove oltre l'80% della popolazione non ha accesso alle cure palliative o terapia del dolore, neppure ai più piccoli – hanno pubblicato il 23 gennaio una dichiarazione, dai contenuti analoghi, in vista del prossimo voto finale in Parlamento sulla Legge 52 volta a legalizzare l'eutanasia che per molti rischia di diventare l'ultima spiaggia per porre fine alle loro sofferenze.



Il tema dell'aborto

Lo scorso dicembre il governo spagnolo ha annunciato l'approvazione di una modifica alla legge che renderebbe l'aborto non più un diritto, ma un "reato depenalizzato in alcune circostanze". In Spagna non sarà più legale abortire tranne che in alcuni casi particolari: fino alla 14ma settimana in caso di stupro e fino alla 22esima in caso di gravi rischi per la salute fisica o psichica della donna. Si reintroduce, inoltre, la necessità per le 16enni e 17enni di richiedere il permesso dei genitori. Attualmente l'aborto è un diritto fino alla 14esima settimana di gravidanza e può essere effettuato fino alla 22esima, nel caso in cui il feto abbia gravi deformità: con la nuova legge le condizioni di salute del feto non saranno più ritenute una ragione sufficiente per giustificare l'aborto.

Il nunzio apostolico, Renzo Fratini ha applaudito laddove si mette in evidenza l'idea che la maternità «non inizia quando una donna dà alla luce un bambino, ma nel momento del concepimento», da cui tutte le conseguenze della necessità di un sostegno a quante si trovano in difficoltà. Medesime parole quelle espresse dall'arcivescovo di Barcellona, Luís Martínez Sistach, mentre

il presidente uscente della conferenza episcopale ha avuto espressioni più dure contro quanti, pur dichiarandosi cristiani, sostengono il diritto all'aborto.

Se ne parla ancora troppo poco

Intanto la mobilitazione contro non si è fatta attendere e le donne sono scese in piazza un po' in tutte le capitali europee al motto di "Decido io" (è soprattutto la negazione dell'aborto terapeutico, ammesso anche in Italia, che fa indicare la legge come "contro le donne"). Il Governo dispone in parlamento di una larga maggioranza, ma nessuno sa dire quando il *ddl* verrà messo al voto.

Meno clamore ha suscitato l'esito del referendum svizzero del 9 febbraio dove, congiuntamente al pronunciamento sull'immigrazione, i cittadini erano chiamati a decidere se togliere il finanziamento pubblico all'aborto. Come dire: il servizio sanitario nazionale deve pagare oppure no le *idg*? (in Italia è la norma, negli Stati Uniti questo viene indicato da alcuni, tra cui i vescovi, come limitazione della libertà religiosa).

Ebbene la proposta di rendere l'aborto una questione privata e non più a carico del sistema pubblico è stata respinta al 70%. I vescovi, che pure avevano speso parole contro la limitazione della quota di immigrati, a parte rari casi, non avevano preso posizione in merito a questo quesito, pur sottolineando come negativa la sua banalizzazione che finisce per far passare l'interruzione della gravidanza come «una normale malattia da cui guarire».

Ma la bioetica occidentale non può ancora abbassare la guardia. E nel mondo impoverito mancano invece le riflessioni e le forze: e dire che in India si tratta di stupri e omicidi di donne, talvolta bambine; in Pakistan incesti e matrimoni con 50 anni di differenza; nei paesi africani lo scandalo dei bambini-soldato o la piaga dell'AIDS ... E se ne parla sempre troppo poco.

Maria Teresa Pontara Pederiva

ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

► **24-27 apr: p. Bartolomeo Sorge sj** "L'impegno dei cristiani nella difficile crisi di oggi"

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 - Fax 0424504577; e-mail: casa.esercizi.bassano@gesuiti.it - www.gesuiti.it/bassano

► **28 apr - 3 mag: dom Alessandro Barban** "Imparate da me... Il vangelo di Matteo"

SEDE: Casa di spiritualità Santuari Antoniani 35012 Camposampiero (PD); Tel. 049.9303003; e-mail: segreteria@vedoilmiosignore.it - www.vedoilmiosignore.it

► **30 apr - 4 mag: don Dino Capra** "Tutti saranno discepoli del Signore. Lectio divina con il libro della Sapienza"

SEDE: Eremo di Montecastello 25080 Tignale (BS); Tel. 0365760255 - Fax 0365760055; informazioni@montecastello.org - www.montecastello.org

► **30 apr - 4 mag: p. Sergio Ucciardo sj.** "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? (Lc 24,5)"

SEDE: Villa S. Giuseppe Via di San Luca 24 - 40135 Bologna; Tel. 051.6142341; e-mail: vsg.bologna@gesuiti.it - www.villasangiuseppe.org

► **2-9 mag: p. Teclè Vitali ofm** "Se uno è in Cristo è una creatura nuova (2Cor 5,17; Gal 6,15)"

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli" Via Patrono d'Italia, 5/E 06081 Assisi - Santa Maria degli Angeli (PG); Tel. 075.804.39.76 - Fax 075.804.07.50 e-mail: csbm@missionariesgesubambino.191.it

► **4-10 mag: mons. Carlo Cani** "La Parola di Dio è viva, efficace... (Eb 4,12)"

SEDE: Casa "Mater Amabilis", Viale Risorgimento 74, - 36100 Vicenza; Tel 0444545275; www.figliedellachiesa.org